



Il sottosegretario alla Protezione civile ha chiesto una deroga per gli equipaggi che volano sui Canadair. «Gli amministratori sono colpevoli»

«Gli incendi sono dolosi»

Il prefetto di Catanzaro e l'abate di San Martino a Palermo accusano: «Qualcuno si diverte ad appiccare il fuoco» Barberi chiede aiuto a Burlando. Ed è scontro con le Regioni che non hanno predisposto i piani d'emergenza

ROMA. Il Sud brucia e Franco Barberi chiede aiuto a Claudio Burlando. Con il codice di navigazione aerea alla mano, il sottosegretario alla Protezione Civile è andato dal ministro dei trasporti per chiedere di operare in deroga ai limiti di impegno degli equipaggi. Vale a dire: attuare la norma che consente nei casi di necessità di restare sui luoghi delle emergenze più a lungo. Non più 6 ore al giorno ma 8, come già fanno gli altri paesi della Comunità Europea dove questa norma è in vigore. Non solo. Per «fermare» gli incendi che hanno messo in ginocchio Calabria, Sicilia e Sardegna, Barberi ha chiesto altri 4 elicotteri alle forze armate.

Intanto non si placa la polemica sul «fuoco» del Mediterraneo. Incendi dolosi? È la tesi del prefetto di Catanzaro, Vincenzo Gallitto, ma anche quella della Chiesa che ieri è scesa in campo con la voce del parroco di Roccella Jonica, uno dei comuni più colpiti. Don Giuseppe Raco, durante l'omelia domenicale ha lanciato accuse durissime ai piromani. «Chi ha commesso tutto ciò - ha detto il sacerdote - oltre a dimostrare d'aver un cuore di pietra ha agito per scopi personali, mettendo in ginocchio gli altri, seminando morte, distruzione e disperazione. In questa nostra società c'è gente egoista che semina morte. Se il vescovo decidesse di sospendere in zona tutte le feste religiose - ha concluso il parroco -

non avrebbe tutti i torti visto quello che è accaduto». E non finisce qui. Da Palermo arriva il monito dell'abate di San Martino, Idelbrando Scicolone: «Questi incendi sono un peccato grave contro l'ambiente e contro gli uomini di oggi e di domani. Cosa faremo trovare ai nostri posteri? Sono convinto che c'è qualcuno che si diverte a bruciare i boschi perché non si può pensare all'autocombustione».

L'infuriare del fuoco, dunque, tiene in apprensione anche le comunità religiose mentre la Protezione civile attacca le regioni: «Amministratori colpevoli». Andrea Todisco è il capo dipartimento. Spiega: «L'antincendio boschivo è di loro competenza ma le strutture regionali di Calabria e Sicilia lasciano a desiderare. Gli aerei non servono a nulla se non c'è un intervento a terra. I vigili del fuoco potrebbero fare di più se lavorassero in regime di convenzione con le regioni. Ma queste sono sord».

Così nei cieli del Sud attualmente operano 9 canadair sull'emergenza incendi: 5 della Protezione Civile e 4 del corpo forestale dello Stato. Nuovi velivoli arriveranno a breve, uno la prossima settimana e altri due il mese prossimo. La Calabria guarda pressoché inerte al disastro del fuoco. Da due mesi la regione è senza governo. «Stiamo bruciando - spiega laconico Giuseppe Nisticò, presidente dimis-

sionario della giunta regionale di centro destra - E non possiamo fare niente perché qui c'è la crisi e il bilancio non è stato approvato. Ma adesso basta. Non possiamo aspettare le decisioni dei palazzi romani. Occorre un governo di emergenza». Così oggi Nisticò chiederà lo stato di calamità naturale: ha convocato con urgenza l'esecutivo per discutere della grave situazione di emergenza createsi a seguito della serie di incendi e chiederà all'assemblea di pronunciarsi in favore di provvedimenti speciali in favore dei proprietari delle colture danneggiate o distrutte dal fuoco. Ma le critiche della Protezione Civile il presidente della giunta calabrese proprio non le accetta. «Non è vero che siamo stati con le mani in mano. Abbiamo fatto il massimo sforzo. Ci sono i vigili del fuoco... E le responsabilità non sono solo regionali. La Protezione Civile, ad esempio, avrebbe bisogno di più mezzi e risorse...».

Inutile insistere sul piano di prevenzione che non c'è. Nisticò continua a ripetere la sua litania: «In assenza di bilancio non si può fare un piano. E quindi non si può dire che sfruttiamo le calamità per avere i soldi e accusarci di non saper controllare il nostro territorio. C'è la crisi. E sarà lunga. A meno che un governo d'emergenza...».



Ma. Ier. Le fiamme avvilluppano gli alberi sulle montagne di Gioiosa Ionica

LA GIORNATA

Il Sud brucia ancora Nelle isole distrutti centinaia di ettari

ROMA. Anche ieri il Sud del paese ha dovuto fare i conti con gli incendi che hanno «salvato» solo la Campania. Il fuoco ha colpito anche la Val d'Anapo, una delle zone più suggestive della Sicilia. Il fronte del fuoco è lungo mezzo chilometro e avanza favorito da un leggero vento e dalle stoppie secche. Fiamme alte che stanno mandando in fumo mille ettari di boschi. E un altro rogo, sempre nel siracusano, ha divorato alberi di alto fusto e macchia mediterranea nella Valle dell'Irminio a Cava Grande di Cassibile, il paese in cui nel 1943 l'Italia firmò l'armistizio. Un incendio di 800 metri di estensione che ha reso difficoltosa l'opera di spegnimento coordinata dalla Protezione Civile e dal servizio antincendio del corpo regionale delle foreste. Ai vigili del fuoco si sono affiancati molti volontari, spinti dal proposito di difendere le coltivazioni, il verde e gli animali selvatici. Ma la Sicilia brucia a macchia d'olio. Ieri hanno preso fuoco anche le alture di Taormina (Messina) e le campagne di Butera (Caltanissetta). Le fiamme hanno minacciato anche alcune villette ad Acireale e Santa Veneriana (Catania). Due case sono state fatte sgomberare nel rione marinaro di Ognina, perché il fuoco aveva ridotto in cenere i tetti. Incendi sono divampati anche sulla tangenziale catanese e sulla statale 114 fra Catania e Siracusa. Mentre un improvviso quanto violento temporale ha contribuito a spegnere alcuni focolai di incendio sulle pendici dell'Etna.

Ed è allarme incessante in Sardegna. Nella zona fra Chia e Santa Margherita di Pula, nel cagliaritano, dove nel pomeriggio si era pensato di ricorrere ad un piano di evacuazione perché le fiamme, spinte da un forte vento si stavano avvicinando minacciose ad alberghi e campeggi. Ma l'intervento degli elicotteri e dei canadair hanno impedito che la situazione volgesse al peggio: per precauzione sono stati fatti allontanare solo gli occupanti delle case più vicine al fronte del fuoco. Altri incendi hanno interessato il nord dell'isola. Le fiamme hanno distrutto decine di ettari di macchia mediterranea nelle campagne di San Teodoro, nel nuorese, dove per prudenza sono state evacuate una cinquantina di persone. Altri incendi hanno interessato anche le campagne di «Baia Caddinas», vicino al porto di Golfo Aranci (Sassari) e, sempre nel sassarese ha incenerito alcuni ettari della pineta di Platamona, la spiaggia degli abitanti del capoluogo turritano.

Migliora invece la situazione in Ca-

labria, anche grazie alla consistente diminuzione della temperatura scesa dai 48 gradi ai 33. Drammatico, comunque, il bilancio dei danni: due morti carbonizzati, un bimbo asfissiato, centinaia di capi di bestiame uccisi dalle fiamme, case distrutte, migliaia di ettari di terreno andati in fumo. I comuni più colpiti sono Roccella Jonica, Gioiosa, Martone, Guardavalle, Santa Caterina, sant'Andrea; ma anche piccoli centri dell'entroterra catanzarese, come Soveria Simeri fanno la conta degli oliveti secolari andati in fiamme, allevamenti di bestiame cancellati e zone rurali messe in pericolo.

Anche in Puglia le fiamme non hanno dato respiro ai vigili del fuoco. Un incendio è scoppiato ad Ostuni ed è stato spento nel tardo pomeriggio. Le operazioni, rese difficili dal forte vento, sono state portate a termine prima che le fiamme raggiungessero alcune villette ed un albergo. Sono andati «in fumo» una ventina di ettari di pineta e macchia mediterranea. Anche in Basilicata, nella pineta di Metaponto, località turistica della costa jonica materana, l'arrivo degli elicotteri hanno evitato l'evacuazione di alcuni campeggi.

Anche la Liguria ieri è stata in allerta per gli incendi. Tre in tutto, il più vasto in provincia di Savona, in località Zucarello, dove la vastità delle fiamme ha reso necessario l'intervento dei mezzi aerei. E la paura del fuoco ha quasi mandato in tilt il centralino dei vigili del fuoco di Roma, per le diverse chiamate dei cittadini allarmati per un incendio a Villa Pamphili: ma erano soltanto sterpaglie.

L'intervento dei vigili del fuoco è d'obbligo quando è in discussione l'incolumità delle persone e la difesa dei beni. I «pompieri», comunque, sono allertati per tutte le ore lavorative: al di fuori di queste, le regioni possono stipulare convenzioni con il corpo dei vigili del fuoco per ottenere un'aggiunta di vigilanza; e questa è a spese dell'ente committente. Si calcola che il costo medio di un vigile del fuoco è di circa centomila lire l'ora. Ci sono delle regioni, come la Sardegna, che nella convenzioni specificano il numero di uomini e mezzi da allertare. Il costo medio di un'autobotte con 6 persone d'equipaggio è di circa 800mila lire l'ora. Sale a 5 milioni l'ora il costo di un elicottero AB_412. Ben più «salato» il prezzo di un aereo: per un canadair ad esempio il costo si aggira sui 20 milioni l'ora. Diversi sono invece i costi per gli interventi dei velivoli militari.

Allarme in Grecia, il fuoco circonda Atene

Due morti e tutto il Peloponneso in fiamme. Si incaglia il traghetto diretto a Corfù

ATENE. Dalla scorsa notte le fiamme si sono strette sempre di più attorno ad Atene, dove il fuoco ha raggiunto Varibodi, alla periferia settentrionale, e Vario, il grande quartiere balneare a sud. Minacciate da vicino le abitazioni dei residenti che in massa affiancano i numerosi pompieri nella loro lotta contro gli incendi dai quali si elevano spesse ed enormi nuvole di fumo e cenere che a varie riprese poi invadono il centro della città. Almeno 180 incendi hanno divorato varie migliaia di ettari di boschi su tutto il territorio della Grecia, distruggendo una ottantina di case e provocando due morti. Ieri tuttavia le autorità si mostrano relativamente ottimistiche, ritenendo che la fase più drammatica sia stata superata, e che praticamente tutti i fronti di incendio si possono considerare sotto controllo. Le vittime sono un pastore di 80 anni, ucciso dalle fiamme nell'isola di Euboea mentre cercava di salvare i suoi animali, e ieri una donna di 67 anni, sorpresa dal fuoco in una valle isolata dell'isola di Salamina. Ci sono anche alcuni feriti leggeri, fra cui due soldati, che hanno riportato lievi ustioni quando le fiamme presso la loca-



I residenti di Varibombi a nord di Atene cercano di spegnere le fiamme che da alcuni giorni devastano la cittadina

Goulimaki/Epa

lità di Avlona hanno minacciato una base militare. Avlona, con le vicine località di Dilei e Varibodi, una quarantina di chilometri a nord di Atene, è uno dei punti più pericolosi.

Le fiamme hanno in parte toccato il monte Parnitha, che con i

suoi 1.400 metri è la più alta delle montagne che circondano Atene, creando il panico fra i proprietari di case e villette. Ieri notte il vento aveva portato fumo e un forte odore di bruciato in tutta la capitale, ma oggi l'aria è tornata limpida. In città ci sono stati anche due piccoli incendi in due parchi,

prontamente domati. Inoltre a Ano Perki, alla periferia di Atene, ieri si è incendiata una fabbrica di colori. Nessun rapporto con gli incendi forestali, ma il denso e acre fumo nero che si levava dall'edificio ha preoccupato gli abitanti. Ci si interroga anche sulle cause degli incendi, alcuni dei

quali sono certamente dolosi. D'altro canto l'ondata di calore che si è abbattuta sulla Grecia in questi giorni, provocando cinque morti per colpi di calore e non pochi disagi, ha certo contribuito al disastro. Ieri comunque le temperature sono un po' diminuite, e per domani si prevedono, dopo i recenti 40 gradi e passa, massime di 33 ad Atene e 30 a Salonicco.

Quali anche per i vacanzieri che in queste ore stanno cercando di raggiungere la Grecia. È finito prematuramente su un banco di scogli il viaggio inaugurale di una nave traghetto greca di lusso diretta ad Ancona: ieri mattina la Pasiphiae, della compagnia di navigazione Minoan Lines, si è incagliata su degli scogli sommersi nell'angusto braccio di mare che separa l'isola di Corfù dalla costa dell'Albania e ha dovuto essere ricondotta in porto da tre rimorchiatori: lo scafo ha subito uno squarcio lungo una settantina di metri per cui non ha potuto proseguire la navigazione. A parte il ritardo e qualche attimo di paura per lo scossone avuto dal traghetto quando è finito a sbattere sugli scogli, i 500 passeggeri hanno potuto proseguire su un altro traghetto della Minoan.

USA

Florida: è ancora emergenza



stituisce la struttura portante del traffico lungo la costa della Florida, a causa del fumo che ha ridotto al minimo la visibilità su lunghi tratti della autostrada. Gli incendi hanno provocato il ferimento di oltre cento persone, ma non vi sono state vittime. Molti dei 35 mila evacuati di Flagler sono persone anziane costrette a trascorrere le notti in rifugi di emergenza. Le previsioni del tempo parlano di temporali che potrebbero arrivare martedì.

La Florida, paradiso del turismo, continua ad essere un inferno di fiamme. Un aumento dell'umidità ed un attenuarsi dei venti hanno dato un po' di tregua ai vigili del fuoco ed ai militari che da giorni combattono contro gli oltre duemila incendi che hanno fatto terra bruciata di oltre 250 mila ettari di terreno, distrutto oltre 200 case, costretto decine di migliaia di persone ad evacuare le loro città. La famosa spiaggia di Cocoa Beach, che ogni 4 di luglio brucia di turisti, era oggi un deserto di fumo e di cenere. I pochi coraggiosi che si sono avventurati sulla sabbia hanno trovato bagnini protetti da maschere anti-fumo. Disney World ha dovuto comunque rinunciare al tradizionale spettacolo di fuochi artificiali del 4 luglio, per rispettare il bando ordinato dalle autorità statali. Gli spostamenti nella regione sono stati resi più difficili dalla chiusura di un ampio tratto della I-95, l'autostrada che co-

È tragico il bilancio di questo fine settimana di luglio

Undici persone annegate nel week-end Salvati tre bambini caduti in mare

ROMA. La stagione delle vacanze è da poco iniziata, ma il bilancio è drammatico. Non solo a causa delle fiamme che stanno devastando l'Italia e mettendo in pericolo la vita di molti. Si contano anche i primi morti per annegamento: sono undici le persone che hanno perso la vita in questo primo week-end di luglio. Sulle coste salernitane sono stati tre morti: Aniello Esposito, 64 anni, di Torre Annunziata è annegato sulla litoranea di Battipaglia, nonostante alcuni bagnanti fossero riusciti a portarlo a riva e malgrado l'intervento di un medico. Un turista tedesco di circa 40 anni è morto nelle acque di Lauro di Capaccio. Nel napoletano una bambina dodicenne, Vincenza Pulino, è annegata nelle acque del litorale di Ercolano. La bimba non sarebbe riuscita a tornare a riva: soccorsa da alcune persone è stata portata a terra ancora viva e trasportata all'ospedale, dove però i medici hanno potuto solo constatarne il decesso. In Piemonte due giovani sono annegati in due sciagure diver-

se: il primo, Giovanni Leonardi - 16 anni - è morto nelle acque del fiume Sesia mentre nuotava. Il secondo, Alessandro Basile di 22 anni, è annegato per un gorgo nel Ticino. A Gaeta, il sottufficiale Vincenzo Caserta di trent'anni, è morto mentre soccorreva due amiche in difficoltà in acqua. Sabato sera, invece, a Santa Maria di Castellabate, Ciro Serratiello, di 38 anni, è stato colto da malore ed è annegato nel tentativo di soccorrere uno studente romano. Altre tre persone hanno perso la vita in Sicilia: nel mare davanti a Trappeto (Palermo) un bambino di due anni e mezzo, Vincenzo Volpe, è annegato ieri mattina dopo essere caduto in acqua da un motoscafo fuoribordo, rovesciato da un'ondata; il piccolo era in compagnia del padre, che pilotava il motoscafo, di due fratelli e della madre, ricoverata in ospedale per gravi sintomi di asfissia.

Vicino alla baia Ciamparita, poco distante dal luogo dell'altro incidente, è morto Francesco Lo Cascio, 28 anni, tuffatosi in acqua per aiutare

due bagnanti in difficoltà. Ad Alcamo Marina è morto Vincenzo Zola, 44 anni, dopo aver salvato la figlia Sonia, di 20 anni, caduta dal canotto sul quale si trovava anche la madre della ragazza.

Salvi per miracolo tre bambini di età compresa tra i sette e gli otto anni, recuperati ieri, nel tratto antistante Pescara, dopo essere caduti in acqua durante una gita in barca a vela con quattro adulti, loro genitori. Il fatto è avvenuto a circa 600 metri dalla riva, in un fondale in cui l'altezza delle acque è di 20 metri. I bambini, a causa del vento forte e del fatto che l'imbarcazione, un dieci metri a vela, stava rollando paurosamente, sono improvvisamente caduti in acqua. Subito i quattro genitori hanno lanciato loro un salvagente, cui tutti e tre sono riusciti ad aggrapparsi. Via radio è stato lanciato l'Sos alla capitaneria. Dopo 20 minuti dall'allarme, due nautanti della capitaneria hanno raggiunto i bambini, miracolosamente ancora aggrappati al salvagente e in buon stato, a parte lo shock.

INCIDENTE

Tre morti 17 feriti a Torino



ancora accertata ma che si ritiene sia intorno ai 16/17 anni. Il riconoscimento è stato molto complicato a causa delle condizioni dei corpi. Sul monovolume, un Mercedes, viaggiavano altre cinque persone residenti a Torino e provincia, legate tra loro da vincoli di parentela, che stavano andando a trascorrere la domenica al mare. Sono tutte ricoverate in gravi condizioni; tra loro vi sono anche una bambina di nove e un bambino di otto anni, ancora in prognosi riservata.